

Si pubblica ogni giorno

Le associazioni si ricevono in Trieste al Cancello del COSTITUZIONALE e fuori, dagli incaricati della redazione, e presso gl' I. R. uffici postali.

COSTITUZIONALE

Prezzo di abbonamento.

In Trieste per un anno for. 6. Semestre e trimestre in proporzione; e fuori, franco sino ai confini a ragione di forini 8 annui.

Impero d' Austria

Trieste 26 Novembre.

† Anche oggi vi parliamo, amici, intorno alla nostra Guardia. L'interesse supremo ch'essa chiude in sè, i vantaggi grandi che possono derivarne dall'istituirla degnamente, e di modo che la città ne sia rappresentata davvero, dirò così il nobile orgoglio cittadino che può e dee, avviata e regolata bene, far sentire a tutti e a ciascuno, offrono, credo, motivi ampi e grandi perchè ognuno di noi si procacci coll'opera o col consiglio al di lei migliore riuscimento. Un invito manda in giro di questi giorni il *Consiglio d'Amministrazione*, col quale fare presente nuovamente e per l'ultima volta il sacro debito che abbiám tutti di prestarci a pro della terra ch'è o patria nostra, o il luogo, se non altro, dove si vive, dove di di in di veniamo intrecciando relazioni, affetti, amicizie, preparandoci diritti e doveri, e tutto insomma quel complesso di cose che costituisce più veramente la vita civile e politica. Noi, dal canto nostro, riconoscendo quanto più si può dire l'importanza di questa splendida istituzione, e la necessità ch'essa sia fra noi aiutata e fatta piena da tutti gli uomini onesti, non abbiám lasciato su dal principio di ripetere questa nostra convinzione, anche allorquando il farlo non poteva essere forse la più utile cosa per noi.

Quello che molti trattiene dall'isciversi ne' ruoli della Nazionale, gli è questo, che temono d'isciversi soli. Il motivo è di que' soliti a figurare in una comunione di persone la qual vorrebbe colle oziose osservazioni e gli oziosi commenti rizzar torri e castella, e quando sia domandata di mutare appena due passi o uno, di stendere un braccio o l'altro, si sente subitamente rattappita, e tenuta dall'inerzia onnipossente sulla solita sedia. Ma che pochi! che soli! incominciate, Dio buono, e in pochi di, in poche ore, sarete assai, sarete un numero pieno. A ovviare a questo scrupolo, il *Costituzionale* aveva proposto sino dal giorno primo ch'egli avrebbe alla sua Redazione aperto de' ruoli, dove i bene intenzionati cittadini potessero dare il lor nome, nè la sottoscrizione potesse valere insintantochè non si vedesse coperto il numero ultimo di quella cifra che fosse stata preventivamente creduta necessaria a potere con utilità e efficacia entrar nella Guardia. Ma, come più altre cose assai, anche questa rimase senza esito alcuno. Or sembra però che la proposta del *Costituzionale* sia nella mente di molti; senonchè adesso viene tarda, o certo non così opportuna, come poteva esserlo un mese o un mese e mezzo più addietro.

Diciam tarda o poco opportuna, perchè i cittadini, non impediti da cause legali, oggi più non possono scegliere: debbono assumere il servizio, senza altro. Ben resta una cosa, migliore e più certa d'ogni ruolo di riconoscimenti anteriori, ed è quella che siam dietro a inculcare, voglio dire, d'iscriverci tutti e subito, ne' ruoli medesimi della Guardia.

Ma a quest'atto nostro si accompagnino, amici, que' più santi pensieri cittadini, i quai soli rendono rispettabile e sacra l'istituzione in cui siete per entrare. Vi sia presente che la Guardia non è, no, per dare di spalla alle autorità costituite, ogni qual volta esse per uno o un altro motivo si trovino a fronte del vostro Popolo; e che il dritto che voi avete in marzo conquistato di unirvi in ischiere civiche, collo schioppo in braccio, con leggi ed obblighi certi, è dritto di valore immenso, dal qual principalmente, e talvolta solamente, possono avere sicurezza e valore gli altri diritti vostri tuttiquanti. La Guardia è il figliuolo amoroso e instancabile che veglia e assicura i sonni della madre; è il cittadino che si toglie alle consuete sue occupazioni, a' suoi consueti guadagni per consacrare alcune ore al guadagno di tutti, dico a quel grande della tranquillità e della sicurezza. Noi crederemmo ben fatto che il *Consiglio d'Amministrazione* tornasse di frequente sul ripetere, e al Corpo intero che presiede e agl'individui singoli il debito loro più vero. Sappiam bene che le son cose udite da tutti, ma sono eziandio da tutti o da molti dimenticate assai presto: e il fatto ce l'ha pur troppo mostrato ben delle volte insin qui.

NOTIZIE POLITICHE.

STIRIA.

Continuazione e fine dell'articolo della Gazzetta di Gratz (vedi il num. 83).

V'hanno pur troppo moltissimi in Austria che fondano le loro speranze solo nell'assistenza della Russia; noi non possiamo che deplorare la loro cecità e debolezza che non permette loro di vedere le funeste conseguenze che trarrebbe seco un intervento russo. Che Dio tenga lontani i Russi dai nostri confini! Già il partito del vecchio sistema non ha veruna speranza di risorgere nell'occidente dell'Europa, e la sola comparsa d'un soldato russo in Austria non farebbe che accendere una guerra universale che strazterebbe particolarmente i nostri paesi che ne diverrebbero il teatro. L'Austria colla sua coltura appartiene all'occidente e non si può sepa-

rare da questo senza perdersi; l'aiuto della Russia sarebbe la rovina dell'Austria. Perché si volge lo sguardo alla Russia anziché alla Germania? Perché si cerca di impedire il ripristinamento d'una grande potenza centrale nel cuore dell'Europa? Niun altro vorrebbe far ciò se non colui che preferisce di sostituire il fuoco chiaro della luna allo splendore del sole del mezzodi! Ed ora domandiamo: tutti gl'inconvenienti da noi accennati che hanno tenuto sospeso ed impedito di còrre il frutto della rivoluzione di Marzo, non hanno forse avuto veruna parte nella sollevazione di Vienna? e si crede aver fatto tutto col dissimulare o scemare il valore alla verità? Non è anzi appunto nelle sollevazioni la più gran fonte del male il non conoscerne a fondo la causa? ora Vienna è stata vinta dalla forza delle armi, e ciò fu per lo meglio; perchè il movimento non era in mani opportune e non poteva quindi raggiungere il suo grande fine in modo conveniente alle circostanze; ma colla forza delle armi non si riesce a consolidare uno stato niente meglio di quello sia ciò possibile colle sollevazioni di popoli; tutti gl'inconvenienti rimangono sempre gli stessi e continuano ad esser fomite a novelli disordini che non si potranno impedire ad onta che si mantenga in piedi una forte armata che consumi tutte le entrate dello Stato. La forza potrà bensì reprimerli per un breve spazio di tempo, ma non già soffocarli del tutto, che anzi tale momentanea repressione non farà che produrre più violenti scoppi e le vittorie delle armi ricadono allora nel loro nulla; poichè non son già i rivoluzionari e gl'istigatori di torbidi che, come si vorrebbe far credere, possano mantenere a lungo una rivoluzione, bensì il continuo sussistere di quegli stessi inconvenienti che l'hanno promossa la prima volta, ai quali si aggiungono gli errori in cui si cade, e le false misure che si adottano. Quelli si devono correggere; e queste evitare; ecco il mezzo più sicuro per combattere le insurrezioni, ecco il terreno dal quale solamente può trarsi la forza per domare stabilmente le rivoluzioni.

ITALIA.

STATI PONTIFICI. - *Bologna 17 nov.* L'altra sera è stata aggredita la diligenza proveniente da Ravenna a 5 miglia da Bologna; più due legni particolari. Nella stessa notte ebbero luogo 11 aggressioni. Dopo la misura dello Zucchi il fatto è sorprendente.

— Questa mattina è stato condotto in arresto, col mezzo di apposita carrozza, il Barnabita P. Gavazzi, a cui è stato assegnato per carcere il quartiere del capitano dei carabinieri nel palazzo del governo.

L'ordine si dice venuto da Roma per parte del ministro dell'interno Rossi, e si vuole anche dallo stesso pontefice. (*Gazz. di Gen.*)

Ancona 13 novembre. Questa mattina entrò in porto una porzione della squadra sarda e precisamente i seguenti legni. Fregate: *S. Michele, De Geney, Beroldo; Euridice*; vapori, *Tripoli, Authion, Goito*; corvetta *l'Aquila*. Sembra che gli altri più piccoli rimangano al largo fuor di Venezia.

MODENA 11 novembre. Il duca ha spedito al Finale 1000 Croati accompagnati da 300 del battaglione (così detti rinegati) per essere mantenuti a carico di

quella comunità sin a tanto che abbiano mangiato per tanta somma, quanta da quella giurisdizione dovevasi pagare pel prestito forzoso; siffatta visita percorrerà per tutte le comunità che persisteranno a rifiutarsi al pagamento della quota spettante per corrispondere al milione di franchi di già imposto. Devesi il suggerimento di questo espediente al segretario Petrozzani, che si acquista un diritto di riconoscenza pubblica.

— A Brescello arrivano 600 Croati; tutte le barche che da Casalmaggiore allo sbocco d'Oglio trovavansi sulle acque di Po vennero requisite e condotte a Brescello a disposizione del famigerato Casoni, su cui i governanti di Reggio riponevano tante speranze! Fosse stato questo l'unico errore commesso da intelletti che si credevano certi di liberalismo. (*Risorg.*)

PIEMONTE. - (Continuazione e fine della seduta della camera - vedi il num. antecedente).

Quale debba essere la condizione della Lombardia dopo tale bando a me, Lombardo, non regge l'animo di dirlo, pensando al saccheggio organizzato che l'ha già tanto rifinita, pensando al nuovo saccheggio che vi si deve di necessità organizzare, pensando al trionfo che vengono a riportare gl'istinti più scellerati e più vili. Ma c'è di più. Il proclama del maresciallo tende a propagare la più ampia specie di comunismo, alimentando l'odio contro chi possiede, contro chi pensa. Voi le conoscete quelle ipocrite parole, con le quali intende a far legittima la nuova rapina, dicendola destinata al soccorso de' bisognosi ridotti a miseria da quelli che impiegarono in pro della rivoluzione i materiali ed intellettuali loro mezzi. Così procaccia d'aizzare con tutt'i modi le classi povere contro le ricche ed intelligenti; così procaccia di naturare fra noi una lebbra, da cui le istituzioni nostre di beneficenza e il proverbiale buon senso del popolo hanno francate e francheranno di certo le nostre contrade. - Ora si domanda a fronte di tante enormità, che fa, che pensa di fare il Ministero? quale parola di conforto possiamo noi mandare di qui ai nostri fratelli, che, mentre erano nella fiducia di vedersi fra breve sottratti al giogo che li opprime, se lo sentono fare più grave e più vergognoso? Le ragioni della politica sono in questo caso pienamente d'accordo con le ragioni dell'umanità e della civiltà; nè può essere che non si riconosca la necessità di portare, o per lo meno promettere, qualche rimedio ad uno stato di cose che diventa una vergogna per l'Italia.

Il ministro Pinelli rispose: Ringrazio il sig. deputato che mi abbia porta occasione di far conoscere alla Camera i passi fatti dal ministero presso le potenze mediatrici tanto prima che dopo la pubblicazione di quel bando. Oltre ad una nota energica che si diede ai rappresentanti di quelle potenze, il ministro degli affari esteri fece analoghe istanze anche verbalmente, e ieri stesso le ripeté in compagnia del ministro degl'interni. Il sig. Mauri poi come segretario della consulta lombarda non può ignorare che il governo ha proposto alla consulta medesima un decreto che dichiara preventivamente nulli ed inefficaci tutti gli acquisti che per avventura si facessero in conseguenza di quel bando. La Consulta lombarda non ha ancora fatto conoscere la sua

opinione sull'argomento. Una misura legislativa, continua il ministro, non è affatto inutile, perchè aumenterà la resistenza passiva di coloro che saranno colpiti dal bando di Radetzky, ed aumenterà gl'imbarazzi del governo austriaco coll'impedirgli la vendita dei beni dei profughi.

Mauri. Io non mi credo autorizzato a dire l'opinione della consulta lombarda; ma la mia opinione, come deputato, si è che una misura legislativa non sia che una protesta. Quindi io invito il ministero a metter in pratica un altro mezzo più efficace, ed a farlo il più presto possibile.

Dopo parlò anche il deputato Brofferio, il quale in termini molto forti dichiarò che non vuolsi protestare, garrire e protocollizzare, ma sangue, combattere e trionfare (applausi vivissimi dalla galleria). Lasciatuo una volta le ambagi e parliamo francamente. Questo regno dell'alta Italia, esiste o non esiste? Se non esiste a che menarne così gran vanto? Se esiste perchè lo lasciate in mano ai barbari?... Scuotetevi dunque o ministri del regno Italico e provvedete all'Italia che vi ha stesé le sue braccia; scuotetevi, o cessate una volta di parlare di unione italiana e confessate in faccia all'Europa che il regno dell'alta Italia è un'altissima menzogna. (Gli applausi nella galleria sono sì vivi e prolungati che il presidente minaccia di sospendere la seduta e farla sgomberare.)

Dopo ch'ebbe replicato il ministro Pinelli, e concluso che il regno dell'alta Italia *non è una menzogna ma un'altissima verità*; la camera adottò la proposizione "che il ministero è invitato a provvedere con mezzi più efficaci sulla condizione della Lombardia.",

Genova 20 novembre. Sappiamo che da alcuni giorni la città si commuove per la voce che corre, che sian per ritornare in Genova i funzionarj pubblici dell'ordine ecclesiastico, che avevan dovuto allontanarsene da quando invalse la nostra nuova vita politica. A noi non sembra possibile una tale imprudenza. Per ora ci limitiamo ad avvertirli, che l'unione del governo e del popolo per mantenere l'ordine non ha sicuramente avuto per oggetto di agevolare il ritorno ad idee retrograde, e che se credono di fare conto su qualche simpatia del governo sono completamente in errore.

(Gazz. Piem.)

SVIZZERA.

Berna 16 novembre. Oggi il consiglio di Stato e la camera nazionale sono divenuti alla scelta del futuro governo federale. Gli eletti sono: Furrer, Ochsenbein, Druey, Munzinger, Francini, Frey-Herose e Näff. Furrer è presidente, e Druey vice-presidente. Furrer e Ochsenbein non si sono ancora dichiarati se accettano; probabilmente faranno dipendere la loro accettazione dalla futura scelta della sede del governo federale - Zurigo o Berna. - Lucerna non è rappresentata di sorta nelle sovraesposte elezioni.

Notizie comunicate.

Ungheria. Il cholera manifestossi a Pest li 9, a Buda li 12 ottobre p. p. Sino ai 30 dello stesso mese, furono assaliti dal morbo a Buda 50 individui dei quali moriro-

no 24. A Pest ch'è molto più popolata, il morbo fu più mite, mietendo pochissime vittime. Recentissime notizie assicurano essere la malattia e la mortalità diminuita di molto.

— I nuovi 3 reggimenti di cavalleria che si formavano e che portavano il nome: Cavalleria di Hunyadi, di Lehel, e di Re Mattia, avranno in seguito il N. 1, 2, 3.

— Seduta della Camera dei rappresentanti 7 novembre.

Dall'armata superiore (verso i confini d'Austria e Moravia) si rapporta che il generale Görgey si occupa caldamente della riforma e nuova organizzazione dell'esercito ungherese. - Simonich, generale austriaco, si affrettò talmente a ritirarsi dal suolo ungherese, che solo alla nostra avanguardia riuscì di attaccarlo e respingerlo, nel qual incontro gli furono presi 4 cannoni. La sua armata consisteva in 5-6 mila uomini. Ciò accadde al 6 corrente.

Da Transilvania abbiamo le seguenti notizie: Vicino a Szász-Règen, i nostri bravi Székler ottennero una luminosa vittoria sopra le orde valacche che sono sotto il comando del colonnello austriaco Urban; (uno dei tre Ban fatali per l'Ungheria: Ban di Croazia (Jelacich) Hurban prete slovacco fanatico, ed Urban colonnello comandante un reggimento confinarj valacchi, che in nome dell'Imperatore cerca di far insorgere il popolo valacco e tedesco in Transilvania contro gli Ungheresi. La camera ha votato a quei prodi e benemeriti Székler un ringraziamento in nome della patria e si ripromette da essi che perseverino con zelo ed instancabilità a lottare per la santa causa.

VARIETA'

Il crescente interesse delle notizie politiche e le molte questioni d'importanza per Trieste e impedirono da lungo tempo d'occuparci di quanto accade nella nostra città vicina, vogliam dire da Gorizia. Quivi lo spirito liberale va ognora più prendendo piede, perchè non havvi persone che sieno indotte ad opporsi al progresso della libertà nell'intenzione di favorire i loro interessi materiali. Il trionfo delle idee liberali si mostrò particolarmente nella scelta fatta del nuovo deputato signor Spangher, che va a sostituire il sig. Catinelli, come rappresentante alla Dieta, e che, a quanto si dice, è pienamente penetrato dell'importanza di sostenere i diritti del popolo contro qualunque attacco sia dall'alto che dal basso.

Ciò che poi ci conferma nell'opinione del progresso del liberalismo in quella città si è il rapido smercio che ottenne un opuscolo intitolato: *Gorizia italiana, tollerante, concorde*, del quale sono esaurite tutte le copie, indizio non dubbio che le verità in quello espresse trovarono un'eco negli animi della maggioranza. E difatti il predicare la tolleranza e la concordia in questi tempi calamitosi è cosa di sì gran momento che tutte le persone colte, che sanno maneggiare la penna, dovrebbero occuparsene. E fra questi tiene un posto distinto l'autore dell'opuscolo in discorso sig. G. I. Ascoli, il quale in età ancor verde seppe impiegar sì bene i momenti d'ozio che gli lasciano le sue occupazioni private, da fare grandi progressi nelle lingue, e non solo in

quelle fra le europee che sono oggidì tanto diffuse, ma altresì nelle più difficili orientali, quali il *turco*, il *persiano*, l'*indiano* e il *sanscrito*, per cui questo giovine sembra destinato a dare gran lustro alla sua patria, alla quale, speriamo, egli vorrà far sacrificio d'una parte del suo tempo per contribuire coi suoi scritti a diffondere nel popolo le idee di libertà congiunte all'amore della virtù, e si avrà in compenso la stima e la gratitudine di tutt'i buoni.

Nell'opuscolo anzidetto egli dimostra con ragioni evidenti che la nazionalità di Gorizia è italiana, e quindi insiste sulla necessità che l'istruzione venga impartita in questa lingua, e le sue parole ci sembrano sì acconce all'uopo che crediamo bene di riportarne il brano che a ciò si riferisce: T.

“Pubblica istruzione si chiese dunque, e legalmente, italiana, per questo popolo che ha Teatro italiano; istruzione italiana ne ha chiesto chi dei bisogni dell'insegnamento in questa città più d'ogni altro dovrebbe essere esperto. Si vuole che il popolano abbia facile accesso alle utili cognizioni nè quello più facile può avere, se queste gli son porte nella lingua colta di cui parla dialetto; si vuole che cessi la mostruosità d'uno che colla madre e con Dio parli italiano, e quando di scienza abbia a favellare accattar debba dall'idioma tedesco l'espressione adatta; perchè ciò divide la mente dal cuore, e mente e cuore in perfetta armonia debbono andar congiunti onde rendere l'uomo utile cittadino. A noi non basta il meschino palliativo d'una cattedra di lingua italiana, ed allo Slavo del contado non deve essere sufficiente una cattedra di lingua slava, come se la nazionalità fosse un accessorio. Ad altro centro convergano per la loro istruzione i molti Slavi che abitano il circolo di Gorizia; si lascino respirare liberamente a Gorizia uniti, ed italiani, i nostri distretti italiani e più non si soffra che per il barbaro sistema di *unione forzata*, in Gorizia italiana s'insegni in lingua tedesca, per trascinarvi dai contorni lo slavo a germanizzarsi e l'Italiano a parlar di Dio e coltivare le scienze con favella alemanna. Noi dobbiamo mediante la nostra rappresentanza municipale energicamente sostener questo a Vienna, affinchè questa giusta nostra brama pienamente si esaudisca. Vienna l'accorderà, anzi sembra abbia già cominciato a darne opportuni ordini e nel giro di non molti anni, produzioni italiane sorgeranno da questa italiana terra. Goriziani, le belle arti italiane già tentarono, nè fu infelice la prova; la scuola Veneta il sa. Gorizia italiana prospererà ed avrà a Vienna deputati che gli italiani suoi interessi proteggeranno; Gorizia italiana, giusta e tollerante, rispetterà nella loro nazionalità, Slavi o Tedeschi quanti sieno.,,

Togliamo dalla *Dalmazia Costituzionale* il seguente articolo:

O Costituzionali della Monarchia austriaca, recitate ogni giorno dedicati ai martiri della costituzione *tre pater, ave, e gloria*, ed avrete certo le benedizioni dal cielo.

Padre nostro che sei ne' cieli, sia santificato il nome Tuo anche perchè santificasti immortale quello dell'imperatore Ferdinando, di Vienna, e dei valorosi viennesi.

Venghi il regno Tuo che è quello della luce, e del riscatto dei popoli dalla schiavitù.

Sia fatta la volontà Tua come in cielo così in terra; quella volontà dell'ordine pubblico, del mutuo fraterno amore fra le nazioni.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano, quel mistico pane della libertà impastato dal prezioso Tuo sangue, e da quello dei gloriosi martiri di Vienna.

E rimettici i nostri debiti, che secondo le pretese dei despoti consistono nella stupida ulteriore nostra tolleranza, e cieca rassegnazione alla tirannide, alla burocrazia, ed ai loro danni d'ogni specie.

Siccome noi li rimettiamo ai nostri debitori di ravvedimento dal loro tirannico sentire ed operare.

E non c'indurre in tentazione di declinare dall'amore per la libertà per la Costituzione.

E liberaci da ogni male, specialmente da quello del trionfo dei nostri persecutori, dei nostri tiranni; e così sia.

Dicesi

Che certi governatori, certi direttori d'accademie, e certi capitani circolari, abbiano fatto gran festa! per la nomina del Conte Stadion a ministro dell'interno e della pubblica istruzione.

Trovasi

Sotto i torchi il famoso apologo *Licca buffone*, con note pizzicanti d'attualità.

AVVERTIMENTO.

Siamo pregati da parte della Redazione del *Gerad' aus* d'avvertire i Signori Abbuonati al detto foglio, che la restrizione della stampa prodotta dallo stato d'assedio, non permettendo la pubblicazione del Giornale essa procurerà di compensarli dei numeri mancanti; col fare dei Supplementi particolari tosto che sarà cessato l'attuale stato di cose.

SPETTACOLI.

Teatro Grande. - Si rappresenta il Melodramma Tragico-Fantastico, in 4 atti: *MACBETH*, parole di Maffei e Piave, musica del maestro Giuseppe Verdi. (ore 7 1/2.)

Teatro Mauroner. - Alle ore 4 pomeridiane - Dalla Compagnia dei DILETTANTI si rappresenta: *Un tratto d'Umanità* ossia *L'esemplare giustizia del Maresciallo Bougeaud*, Drama Storico di grande Spettacolo, diviso in tre parti.

— Alle ore 7 1/2 di sera, la sudetta Compagnia esporrà la Commedia in due atti: *La buona Madre di famiglia*, frammezzata da un grazioso Passo a Due: *La Polka*, indi dalla nuova Pantomima: *Lo Scultore ed il Pittore burlati*, con *Pierrot Statua immaginaria*, eseguiti dalla famiglia Luisien, qui di passaggio.

Sala del Ridotto. - La Compagnia delle *Marionette* diretta da Masserini, darà due Recite, una alle ore 4, l'altra alle 7.